

Balneazione, habemus dati?

Finalmente il ministero della Salute ha comunicato i dati sulle acque di balneazione, peccato che lo abbia fatto a stagione balneare inoltrata con dati riferiti all'estate 2013 piuttosto che a quella in corso.



Era dai primi di maggio, con l'apertura della stagione, che cittadini e bagnanti aspettavano di avere informazioni in merito alla salute delle acque di balneazione e finalmente sono arrivati, con una comunicazione molto sintetica del ministero, inviata lo scorso 17 luglio che riporta dati aggiornati ad un anno fa. Lo stesso portale delle acque predisposto dal ministero per comunicare in tempo reale i risultati dei monitoraggi condotti dalle Agenzie regionali di protezione ambientale non sempre riporta correttamente le informazioni raccolte a livello Regionale, e spesso vengono indicate balneabili aree che invece dai singoli siti della Arpa sono giudicate interdette (come nel caso di diverse foci di fiumi o torrenti).

Dal Paese che presenta il maggior numero di acque di balneazione di Europa, il 25% del totale, come riportato nel report europeo sulle acque di balneazione, ci aspettiamo un atteggiamento maggiormente rigoroso e attento riguardo l'informazione ai cittadini, vista l'importanza non solo ambientale, ma anche turistica e economica che gli oltre 8mila km di costa e le 5511 aree di balneazione rappresentano per l'Italia e in particolar modo per le Regioni e i Comuni costieri.

Pensare che proprio l'informazione e la trasparenza per i cittadini e i bagnanti sono uno dei capisaldi della nuova direttiva europea recepita anche nel nostro paese con il Dlgs

116/2008. La normativa prevede inoltre che proprio dalla stagione balneare in corso ci sia l'obbligo di segnalare ciascuna area di balneazione con cartelli che indichino la qualità delle acque e le informazioni principali sulla zona e su eventuali rischi di inquinamento presenti. Sono però pochissimi i casi in cui è stata predisposta questa segnaletica in favore di turisti e bagnanti che accedono alle spiagge, come evidenziato dal monitoraggio che abbiamo fatto fino ad ora con Goletta Verde.

Il risultato evidenziato nella nota ministeriale del 93% di aree balenabili giudicate in classe di qualità buona e eccellente è sicuramente un buon segnale, ma al tempo stesso le aree in classe di qualità scarsa che dal 2010 sono raddoppiate ci deve fare tenere alta l'attenzione. Infatti ancora oggi ci sono numerosi scarichi, fossi, fiumi o torrenti che portano in mare o nei laghi scarichi non depurati inquinati, minacciando la salute stessa delle acque di balneazione. Si tratta di situazioni critiche che però non sempre vengono messe in evidenza, visto che tali aree sono in molti casi escluse dal campionamento. Diversi chilometri di costa il cui inquinamento ormai si da per scontato e risultano quindi permanentemente persi sia dal punto di vista ambientale che ai fini della balneazione.

È proprio su questi punti che ci concentriamo con il monitoraggio di Goletta Verde, convinti che non possiamo dare per scontato che i corsi d'acqua che sfocino in mare siano "per definizione" inquinati e sicuri che la miglior prevenzione per i bagnanti si possa fare solo individuando gli scarichi non depurati che ancora oggi si riversano in mare e rimuovendone le cause. Come tra l'altro prevede la normativa stessa che prevede che "il punto di monitoraggio e' fissato, all'interno di ciascuna acqua di balneazione, dove si prevede il maggior afflusso di bagnanti o il rischio più elevato di inquinamento in base al profilo delle acque di balneazione".